Anno XXXIV. - N. 3. Mercoledì 5 Gennaio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati e accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

Un nuovo sintomo

Fa il giro dei giornali italiani una notevole lettera, con la quale l' ex ministro, onorev. Stefano Castagnola, dà le sue dimissioni da socio della Costituzionale di Genova. In sostanza, motiva la sua deliberazione esprimendo il proprio convincimento della opportunità e necessità di procedere alla costituzione di un nuovo partito politico, il quale, tra i due estremi dei clericali e dei radicali tenga il giusto mezzo; di un nuovo partito, che possa accogliere nel suo grembo i progressisti veri e i progressisti onesti, i quali si trovano ora divisi nei due partiti, che comunemente si intitolano *moderato* e *progressista*.

All' onor. Castagnola sembrò che i propositi prevalenti nella Costituzionale di Genova fossero contrari a questo suo ideale, e perciò rinunciò di far parte più oltre di quella Associazione.

La sua lettera suscita nel giornalismo una infinità di commenti. La *Gazzetta Piemontese*, uno dei pochi giornali progressisti compilati senza fiele di parte e con grande nobiltà di propositi, ne ha discorso a lungo in uno dei suoi ultimi numeri, sostenendo una tesi piuttosto strana: che cioè, per giungere alla vagheggiata trasformazione dei partiti, si debbano abbolire e distruggere le associazioni Costituzionali e quelle Progressiste, le quali sono altrettanti centri di clientele e di divisioni partigiane. In questo ci è una parte di vero. Ma, distruggendo le associazioni non si creerà piuttosto una confusione maggiore della attuale? Distruggendo le associazioni, chi faciliterà e ordinerà questo movimento della pubblica opinione, che già vediamo seriamente iniziato, per giungere appunto alla regolare trasformazione dei due partiti in un solo, il quale potrà pigliare il nome di Costituzionale-progressista?

Piuttosto che dimettersi dalle associazioni, piuttosto che uscire dal loro grembo, noi desideriamo che quanti sono animati dagli stessi propositi dell' onor. Castagnola vi entrino tutti e vi lavorino efficacemente, persuadendo gli altri, pel conseguimento del loro scopo. Che i capi delle associazioni costituzionali e progressiste, che ora militano sotto opposte bandiere, guidino abilmente, grado a grado, le loro schiere in un campo sul quale possano incontrarsi e fondersi insieme. Concordi nella aspirazione generale della *Gazzetta Piemontese*, noi dissentiamo da lei circa la condanna alle associazioni costituzionali e progressiste. Essa crede che queste associazioni non faranno che mantenere ed accrescere le divisioni, gli equivoci, le consorterie.

Ciò potrà essere vero se elementi nuovi e meno pregiudicati non entrano nelle associazioni suddette; se gli elementi buoni e autorevoli che vi si trovano, ne escono — come ha fatto l' onorevole Castagnola.

Ma la presunzione che le associazioni, e più specialmente quelle delle città di provincia, debbano esse promuovere e facilitare questo rimescolamento del gran partito costituzionale, è logica, è naturale, ed è anche pratica. Già i fatti lo dimostrano.

L' Associazione Costituzionale di Genova, in solenne riunione, ha deliberato di *non accettare* le dimissioni dell' onor. Castagnola perchè pienamente concorde nei di lui propositi e nelle di lui aspirazioni!

Di fronte ad una simile manifestazione, noi confidiamo che l' on. Castagnola; non solo ritirerà le offerte dimissioni, ma accetterà la presidenza della associazione Costituzionale Ligure, e spenderà ogni sua forza a indirizzarla appunto a conseguire praticamente il fine, che egli ed essa si propongono.

FATTI ISOLATI

Nella *Provincia* di Forlì troviamo una vera nidiata di « *fatti isolati*. » Alcuni di essi vennero già sommariamente accennati, ma la litania è interessante e merita d' esser ricantata:

RIMINI. — È avvenuto un nuovo fatto luttuoso, che ha contristata la città e prova anche una volta di quale ardire sieno le sètte.

È noto l' assassinio del musicante militare Berti, di cui la stampa ha tanto parlato ed il Depretis ha detto essere stato un solito caso *isolato* all' epoca delle *malintese*.... contro i militari: ebbene oggi quell' assassinio ha avuto un codicillo.

Lo studente Natali Ettore che deve essere chiamato come testimonio fiscale nel processo contro i vari imputati del detto assassinio Berti, fu dalla sètta ritenuto una spia, e la sera venne aggredito, ferito, ed ora versa in pericolo di vita.

BONCOFREDDO. — In questo paesetto della Provincia Forlivese, finalmente abbiamo avuta, se Dio vuole, la rivoluzione.

Era qualche tempo, che venivano qui mandate alcune copie di un giornale radicale, che non è permesso di nominare. Una comitiva di giovinastri di quelli che vogliono far qualche cosa insomma, e non istar più neghittosi, leggevano e declamavano quella nota rettorica, e gli animi si accendevano. Una volta accesi gli animi, pensarono di accendere qualche altra cosa: e l' altro giorno 26 dicembre attaccarono fuoco al palazzo comunale, ne atterrarono le porte cantando la marsigliese! Ruppero i tubi d' incanalamento delle acque per le case particolari.

Sopraggiunse la notte, e nel giorno appresso si doveva piantare l' albero della Repubblica, che era già pronto: ma arrivò la forza, e non si potè far nulla più di buono.

MERCATO SARACENO. — Un operaio, uno di quelli.... non di quelli.... altri, diceva che i borghesi devono essere uccisi tutti, ed infatti all' improvviso entra nel caffè, spegne i lumi, e quindi cavato fuori il coltello incomincia all' oscuro a ferire gli astanti. Alle grida dei feriti accorsero persone, si riaccero i lumi: il feritore era scomparso.

Mentre si correva a dritta a sinistra per soccorrere i malcapitati, alcuno dei quali versa in pericolo di vita; si udirono delle detonazioni di arme da fuoco, si udirono delle grida sediziose e tutto fa supporre che si volesse tentare la *solita rivoluzione sociale!*

CESENA. — La nostra città da cinque o sei giorni è sotto l' incubo di dicerie, e si teme da un momento all' altro qualche fatto luttuoso; se l' autorità non saprà prevenire. Gli animi sono inferiti, e vi sono i due partiti, l' internazionale ed il repubblicano, che si guardano in cagnesco. Tempo fa il partito dominante era il repubblicano, poi si fecero strada i socialisti ed i capi-popolo repubblicani erano in ribasso, cioè generali senza soldati.

L' operaio, e la popolazione tutta avevano compreso che dal cambiar forma di Governo, poco o nulla si avvantaggerebbe. Dopo molte mistificazioni, dopo una circolare del Cesta si era stabilito un *modus vivendi* fra i due partiti, ma ora gli screzii ricominciarono, e quà e là succedono cose, delle quali è causa l' ebollizione delle ire fra i partiti.

L' altro dì (27) per esempio un tale che si picca di spiccare nel suo partito, passando avanti due guardie comunali, si fece sentire ad esclamare: « *Se avessi un fucile infilerei subito quei due boia!* » Una delle due guardie volle redarguire, ma per replica si ebbe un sonoro schiaffo dal medesimo motteggiatore. Vennero altre guardie e l' individuo manesco fu arrestato. In questa capitano gli amici del partito, sono 5, sono 10, sono 40, poi una popolazione che gridava si mettesse in libertà l' arrestato. Di qui fischi, grida, abbasso ecc. Arrivano guardie di P. S. arrivano carabinieri; ma la popolazione non si calma. i più riscaldati *fra gli amici degli amici* si spingono avanti; il palazzo della sotto Prefettura è minacciato. Giunge una, due compagnie di fanteria, i fischi aumentano, le grida assordano, gli *abbasso*, gli evviva la Repubblica echeggiano... le invettive contro la truppa si fanno sentire, un sasso, si dice, viene scagliato ai soldati, la truppa mette la baionetta in canna, si fanno le intimazioni per isciogliere l' assembramento.... e bisogna sciogliergli colla forza.

Furono fatti da circa 30 arresti.... e come finirà? Vedremo. L' altro ieri sera 29 si udirono altre grida, insomma la città non è punto tranquilla.

Cifre consolanti

La Direzione generale di statistica ha pubblicato la dimostrazione grafica dello sviluppo della ricchezza pubblica dell' aumento del risparmio in Italia durante il periodo del 1861 e 1880.

Dal 1861 al 1880 la popolazione

APPENDICE

Chiacchere d' un Cretino

Repubblica Francese e Monarchia Italiana

Io fo davvero le matte risate nel vedere i nostri ultra-democratici e repubblicani ammiccare la Repubblica Francese e sognare bellamente in rosa un ugual forma di governo per l'Italia, quasi che la salvezza di questo benedetto paese stesse proprio unicamente in questa platonica forma, senza tener conto delle istituzioni che ci reggono e che sono tanto larghe e liberali quanto qualunque repubblica potrebbe concederle e quanto certe Repubbliche non le accordano.

È una voglia come un' altra; e siccome — ch' io mi sappia — non sono donnine gravide, a cui può far male l'aver un desiderio rientrato, così crepin pure colla voglia in corpo.

Illusi! ci vorrebbe loro in verità due dita di quella Repubblica Francese a cui fan sì care moine, per guarirli prestamente.

***

Dicono: — Ci hanno quattrini.
— Ebbè ce l' hanno!
— È il paese dei grandi principii e delle grandi iniziative sociali.
— Non nego.
— L'industria ed il commercio sono fiorentissimi.
— Sissignori; - ma fin qui nulla impedisce che l' Italia possa farne un giorno altrettanto e magari più, se il popolo ci si mette di buzzo buono a voler progredire. Ma.... eppoi?
— Hanno la vera libertà!
— Qui ti ci voglio, amico Asdrubale!

***

Ogni volta che vado nella mia cara Francia (dico - mia cara - perchè amo la Francia con intenso amore di figlio, e perchè un po' di sangue francese scorre nelle mie vene), ogni volta, ripeto, che vado nella mia cara Francia, guardo sempre con stupore quelle tre mistiche parole *Liberté - Egalité - Fraternité*, appiccicate su tutti i muri di proprietà comunale o governativa e che mi fan l' effetto di un' amara derisione — e mi domando il perchè fan tanto spreco di quelle parole mentre fan tanta parsimonia di fatti che con loro siano in relazione.

Ma se lo dico che il mondo campa di contrasti e d' antitesi!

***

Esaminiamo un po' il modo che hanno in Francia di applicare quei tre motti.

Liberté. Parola che all'orecchio suona dolcemente, ma pericolosa parecchio perchè in suo nome si sono commessi atti tirannici e stragi.

È come la frutta; non bisogna mangiarne troppa, altrimenti fa indigestione e ci vuol la medicina.

In Francia c' è la libertà, però... fin ad un certo punto. Per esempio si può dir corna del prossimo fino ad un certo segno; ma per carità non toccate nè il Governo, nè i ministri, nè i presidenti delle Camere che sono altrettanto inviolabili quanto da noi il Re. I procuratori della Repubblica non debbono avere nemmanco la libertà di coscienza altrimenti li dimettono; i generali non ponno avere uno straccio d' amante senza far nascere

del Regno si portò da 21,776,335 abitanti a 28,490 . ossia aumentò, in 19 anni, di 6,731,666. Nel 31 dicembre 1863 il totale del risparmio era di 188,500,000; nel primo gennaio 1880 trovavasi già a 839,849,819. nello stesso periodo di tempo, il valore del commercio speciale di importazione saliva da 902 milioni a 1 miliardo e 261 milioni, mentre la esportazione di 634 milioni salì a un miliardo e 107 milioni. La circolazione della carta dello Stato e delle Banche d' emissione dei 66 ai 79 da 612,000,000 giunse a 1744,100,000.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 4 Gennaio 1881.

(F. C.) Da tre giorni un velo di piombo, diciamolo alla Carducci, sta su Firenze. Un vento impetuoso ci fa stare ranicchiati in casa, e come se tutto questo non bastasse, ieri avemmo ancora per tre secondi la visita del terremoto. Io posso assicurarvi che non me ne sono accorto, ma l'illustre Padre Cecchi dal suo Osservatorio verso le ore 11 ant. rilevò il sismico fenomeno.

I teatri sono sempre frequentatissimi, e davvero che la maggior parte degli impresari ne è ben poco meritevole. Io non ho mai visto a prendersi cotanto a gabbo il pubblico come dagli impresari di Firenze. Prima di aprirsi un teatro si affiggono sesquipedali preavvisi dove annunciasi l'arrivo in Firenze di una celebrità che poi infine altro non è che una mediocrità, e non poche volte, anche meno. Gente pagata assiste sempre e numerosa alla prima e seconda recita tanto da assordire coi battimani e colle grida, e quindi lo spettacolo per tal maniera è assicurato. È giustizia però confessare che, sebben di rado, si assiste a qualche buono spettacolo. Alla *Pergola* avemmo, ma per sole quattro sere, l'*Amleto* di Thomas colla Donadio e col Maurel. Al *Niccolini* abbiamo udita ed ammirata la Nevada nella *Sonnambula*; e finalmente al teatro Nuovo l' Urban nella *Saffo*.

Gli impresari di quì hanno un'altra furberia onde far quattrini. In ogni spettacolo essi non ti danno che un artista coi fiocchi, tutti gli altri sono roba da chiodi. La celebre Urban quando ebbe uditi i suoi compagni di palcoscenico tentò di protestare e di tornarsene a casa. ma stretta dal contratto fu obbligata a cantare.

Io che ho assistito alla prima rappresentazione posso dirvi che non ho mai sentito un Tenore ed un Baritono così *Cani*. Lasciate correre la parola, non trovandone un altra che meglio calzi a cappello. Nullameno vennero ~~da non pochi applauditi~~. Povero Paccini! Come in quella sera le sue ispirate melodie furono maltrattate! In brevi parole, anche al detto di varii amici miei, è da molto tempo che a Firenze non si gode un corso di Recite in cui lo spettacolo in tutto e per tutto sia commendevole. Sono annunciate la *Carmen* di Bizet, e la *Stella* dell' Auteri. ma con artisti che rendono assai problematico il successo. Basta; vedremo! — Ed ora per chiudere, un pochino di politica non farà male; tanto per rompere un pò, se è possibile, la monotonia di questo mio zibaldone. *Empoli*, domenica prossima manderà l' illustre prof. Pelosini alla Camera.

L'eminente Giurista ha nome Narciso; ed Empoli ha fermamente deciso che da Domenica in poi non si dica più *Narciso al fonte*, ma Narciso a Moncitorio. Arezzo eleggerà il conte Enrico Fossombroni, lasciando nella tromba un certo Severi, progressista all' acqua di menta-peperita. Su questi due nomi non ci è punto a dubitare. La nomina del Baccelli a ministro della Pubblica Istruzione fu accolta con tutta ilarità. Appena l' elettrico trasmise — da Scilla alle balze nevose della Rezia — cotale annunzio, un capo ameno, di cui spiacemi non conoscere il nome, improvvisò il seguente Epigramma:

> Se *Guido* va d' intorno ad un malato,
> Puoi dire ch' egli è morto o sotterrato;
> Ora che gli è salito al ministero
> Oh! che puzza perdio di Cimitero!
> Qualcuno va di certo ai regni bui,
> O crepa il ministero, o crepa lui.

Notizie Italiane

ROMA 3 — Nel Consiglio di ieri sera venne differita la nomina dei senatori fino al ritorno del re. Alcuni ministri insistettero sulla necessità d'una considerevole infornata, allo scopo di assicurare la riforma elettorale ora avversata da molti senatori. Fu deciso di non oltrepassare la trentina.

NAPOLI — A complemento delle notizie date dall' *Agenzia Stefani* aggiungiamo, per dispacci particolari, che alla stazione di Napoli attendevano i nostri Sovrani i Granduchi di Russia.

Una folla imponente, nonostante il cattivo tempo, accompagnò i Sovrani dalla stazione fino al Palazzo reale.

— È morta a Portici nella sua villa, ieri mattina, di ipertrofia di cuore, la celebre ballerina Amina Boschetti.

PALERMO 3. — Telegrafano alla *Riforma*:

Pervenuta comunicazione ufficiale partenza da Roma famiglia reale.

Aumenta notevolmente movimento popolazione.

Programma delle feste stabilite definitivamente così tutti suoi particolari:

Giorno 4: ricevimento solenne; alla sera, grande illuminazione nelle strade principali, e fuochi artificiali in Piazza Vittoria.

Giorno 5: ricevimento di tutte le autorità; pranzo di gala.

Giorno 6: visita ai monumenti, pranzo di gala, serata di gala al Politeama.

Giorno 7: gita a Monreale, corso di gala in Via Calatafimi, ballo al Casino Geraci.

Giorno 8: premiazioni al Politeama, pranzo alle signore.

Giorno 9; commemorazione funebre Vittorio Emanuele.

Giorno 10: ritirata con fiaccole.

Giorno 11: corso di gala in Via della Libertà; serata di gala al Politeama.

Giorno 12: partenza della famiglia reale.

Città animatissima; giungono numerose rappresentanze dei Comuni dell' Isola. — Entusiasmo generale.

— L' inaugurazione dei nuovi uffici del giornale moderato *Lo Statuto* è riuscita splendidissima. Intervennero Senatori e Deputati, e la parte più scelta della cittadinanza.

Il numero straordinario in otto pagine venne tirato in presenza degli invitati.

CATANIA 3. — Stamane andarono a Palermo il sindaco marchesino Sangiuliano, la Giunta, il principino Cerami, il marchese Sant' Alfano, i baroni Calì, Zappalà, e Tornabene, il nobile cav. Biccocca, i cavalieri Gagliani e Ferraretto, invitati al ricevimento dei Sovrani.

TORINO — La neve, la bianca e gelida ospite dei monti venne ieri finalmente a imbiancare i nostri tetti ed il selciato, cadendo a larghe e frequenti falde per parecchie ore.

È una visitatrice non molto comoda, ma che per contro renderà segnalato servizio alle nostre campagne, dove la prolungata siccità e il caldo anormale incominciavano a mettere in pensiero gli agricoltori. Sia dunque la benvenuta.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi che malgrado la diminuzione di certe imposte e le spese eccezionali per le grandi opere pubbliche intraprese, le imposte indirette han dato nel 1880 un' entrata superiore di 170 milioni alle previsioni. Sottraendo da questa somma i crediti supplementari votati nel corso dell' anno restano circa 100 milioni disponibili dei quali il Ministro delle finanze domanderà alla Camera che ne regoli l' impiego.

COLONIE INGLESI — Si ha da Londra che il Triumvirato del Transvaal ha emanato un proclama, nel quale offre l' amnistia agli avversari, promette di conservare i funzionari che faranno adesione, e di accettare un Console inglese. La Repubblica dell' Orange si unirebbe al Transvaal.

SPAGNA — Telegrafano da Madrid 2: Un vapore inglese ha fatto naufragio presso Figuera. Tutti i passeggieri e l' equipaggio annegarono.

GRECIA — Si eriggono lazzaretti nei campi di Lamia e di Chalakopoli. — 70,000 uomini sono sotto le armi.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Nella seduta di ieri erano presenti 40 Consiglieri. Giustificarono l' assenza i sigg. Ruffoni, Mazza, Avogli, Mantovani.

È approvato il verbale della seduta 22 dicembre.

Viene data facoltà alla Giunta di modificare la riserva del Bilancio 81 in seguito ad un errore incorso nella stampa del detto Preventivo.

Dopo una mezz' ora, in cui varî Consiglieri procedono ad accordi per la surrogazione della Giunta dimissionaria, è ripresa la seduta, e si fa lo spoglio delle schede deposte in apposita urna.

Riescono eletti ad Assessori Comunali a primo scrutinio:

Bottoni avv. prof. Carlo	con voti	35
Cavalieri avv. cav. Adolfo	»	31
Mayr dott. Adolfo	»	31
Pareschi dott. cav. Luigi	»	30
Forlani ing. Gaetano	»	28
Mazza conte Giuseppe	»	24
Turchi cav. Luigi	»	23

Dopo di essi avevano ottenuti maggiori voti Ravenna avv. cav. Leone 20, Navarra dott. Gustavo 13, Delitiers avv. Giacomo 11, Ruffoni prof. avv. Guglielmo 9, Sani Severino 9, Roveroni Tommaso 8, Varano comm. Rodolfo 7, Avogli avv. Alessandro 7. Borsatti cav. avv. Domenico 6, Boldrini avv. Giovanni 5.

Procedutosi ad una seconda votazione, raccoglievano varî voti Ravenna, Sani, Ruffoni; ma nessuno di essi raggiungeva il numero legale per essere nominato.

Nel ballottaggio fra i due primi, ridotti i votanti a 31, toccarono voti 16 al cav. Ravenna e voti 14 al sig. Sani; era quindi proclamato ad ottavo Assessore effettivo l'avv. Ravenna.

Ad Assessore supplente riusciva con voti 18 l' ing. Mazzanti Alessandro.

L'unico nome fuori combattimento, come può accorgersene il lettore, era quello dell' avv. prof. Bottoni, eletto Assessore anziano.

Ora, c'è qualcuno che sà dirci il preciso significato di tale votazione?

A noi pare il voto della confusione e niente altro.

Quando il consigliere Ravenna presentò quel tale ordine del giorno che

---

scandali e processi; gli ufficiali sono obbligati a non avere opinione propria ed i più forti impongono la loro convinzione ai più deboli se non basta ~~moralmente, anco materialmente~~ con pugni, bastonate ed altri democratici mezzi.

Ecco la *Liberté*.

***

Egalité. Peuh... su per giù quanto ne abbiamo in Italia; se non che se un francese per un futilissimo e qualunque motivo riesce a diventar cavaliere magari del Paraguay; tanto per mostrarsi di più degli altri s' infiocca tutte le bottoniere con un bel nastrino e ne fa si ridicola pompa che bisogna vederlo.

O i gesuiti? Me li hanno cacciati via lo stesso giorno che han fatto venire tanto canagliume dalla Nuova Caledonia! ed hanno mandato via gli uni ed amnistiati gli altri in nome ugualmente della Libertà e dell'Eguaglianza.

Come dire che bianco e nero è l'istessa cosa!!

Io non son punto amico dei gesuiti, e dico che han fatto bene a far batter loro il trentuno; ma dovevan anco tener quattro dita distanti dalle officine dalle nostre case, e dalle nostre saccocce, ~~tutta quella bella gente~~ che stava tanto ma tanto bene a popolare l'Oceania.

Quella benedetta politica e quella sete di potere, ne fan far tante!

***

Fraternité. Oh, sì! come cani e gatti. Rochefort mostra i denti a Gambetta, il quale li mostra ai bonapartisti, legittimisti, i quali li mostrano ai repubblicani; e su l' esempio di queste ottime persone, si ama *fraternamente* ogni classe della nazione cominciando da quei tali bassi fondi che odiano gli operai, i quali a lor volta odiano gli abborriti borghesi, e così via via.

***

In Italia è ben differente; le passioni sono meno eccitate e si vive relativamente con più tranquillità; abbiamo maggior libertà, eguaglianza ed anco direi fraternità, senza tanto appiccicarle su pei muri — Da noi i giudici assolvono se loro talenta anco gente a cui un pò di galera andrebbe bene, ed abbiam veduto più d'un processo politico finire come non avrebbe dovuto, senza dimettere procuratori; da noi si dice in certi giornali senz' ombra di molestia, quel che pare e piace di ministri, governo, e camere, e si permettono certe dimostrazioni e certi meetings che escono un tantin fuori del codice e fanno una piega nel diritto che accorda la legge.

Provatevi un pò in Francia di sfoggiare in una dimostrazione una banderina bianca con un piccolo fiordaliso e per quanto l' involtoliate in una qualunque fodera, vedrete se il governo ve la fa passar liscia come da noi!....

***

Cosa cercate dunque, o fieri repubblicani?

È forse il nome di *Monarchia* che v'urta il delicatissimo sistema nervoso?

Ma cosa credereste d' avere con un presidente? Avreste forse la matta idea di trovarne uno, che fosse più liberale del nostro Re?....

Se è questo che sperate, mi dispiace ~~per voi; ma cavatevi questa ubbie~~ dal cervello!

***

Via, se volete un modello di repubblica, non tiratemi fuori la Francese che è più autocratica di quanto lo possiate credere, e contentatevi della Monarchia Italiana che di Libertà ce ne dà d' avanzo, della Monarchia che ha gloriosamente condotto l' Italia alla vera resurrezione e che in ogni evenienza ha sempre anteposto il bene e la prosperità del popolo e della nazione a qualsiasi cosa.

***

Ma se poi è una repubblica modello che desiderate, vi consiglio ordinarla di carta pesta a Norimberga poichè a rintracciarla fra le nazioni fareste l'inutile fatica di Diogene!

...E ci rimettereste la lanterna!

SANDRO

fece decidere la intera Giunta a dimettersi, egli dichiarava e il Consiglio assentiva, che per esso intendevasi esprimere un *bill* d' indennità per lo passato e fiducia nell' avvenire.

Adunque sembraci che ieri col voto del Consiglio dovesse essere raffermato un tale concetto colla integrale rielezione della Giunta dimissionaria, oppure, ritenute irrevocabili le dimissioni, nessuno degli Assessori, i quali col fatto di quelle dimissioni eransi dichiarati unanimamente solidali della cessata amministrazione, doveva essere rieletto.

Ma, ci si dirà, e dove si dovevano pescare otto brave persone disposte a sobbarcarsi al gravissimo peso e atte a dare alla nuova amministrazione una solida base? Ciò sino a un certo punto è verissimo, ma è vero altrettanto che con tale elezione il Consiglio ha messo gli Assessori Cavalieri, Pareschi e Mazza nella impossibilità assoluta di accettare ancora in tali condizioni l' onore e l' onere loro riconfermati.

È indubitato che la loro nomina non può suonare nè ostilità nè sfiducia nei quattro Assessori rimasti sul lastrico, e la rielezione del conte Mazza basta a dimostrarlo. Infatti nessuno vorrà credere che se fu fatto il lavoro provvisorio alla barriera di Via Giardini, se invece di L. 100,000 stanziate nel 1879 per opere pubbliche ne furono spese più del doppio, gli Assessori Borsatti, Boldrini, Delilliers e Ruffoni debbano sentirne una maggior responsabilità di quella dell' Assessore sui Lavori pubblici che fu per lo appunto rieletto. Ma è ovvio che i tre Assessori rieletti non possono ispirare a tale criterio la loro determinazione, e per deferenza ai loro vecchi colleghi dovranno per necessità e per dovere dimettersi ancora.

La lista della minoranza del Consiglio (che portava i nomi di Sani, Varano, Roveroni, Ravenna, Bottoni, Mayr, Forlani, Turchi), potrà esser stata ispirata più che altro a detestabili idee partigiane o di ostilità verso l' attuale sindaco, ma era indubbiamente più coerente, più logica di quella che la maggioranza ha fatto trionfare.

Laonde, parci che la crise non possa dirsi superata e che non potrà facilmente superarsi, volendo trovare un' equa e decorosa via d'uscita che salvi suscettibilità e convenienze di cui devesi tenere il maggior conto.

O la intera vecchia Giunta, o otto nomi tutti nuovi, dovessero pure comporre la Giunta per una sola settimana; questa è l' unica via che può far uscire dal labirinto. Ma la elezione di ieri, come addentellato delle note dimissioni e in concordanza all'ordine del giorno Ravenna fu atto impolitico, malaccorto, illogico; non presenta la necessaria coesione e perpetua la confusione e l' equivoco.

Questo è il nostro modestissimo avviso.

Corte d' assisie. — Nell' Udienza di ieri si procedè all' interrogatorio d' una parte dei testi riguardanti la causa d' omicidio volontario e tentato assassinio.

Società B. Fisi. — Nel sorteggio che ebbe luogo Domenica 2 Gennaio alla Sala d' Arte Moderna rimase vincitore il sig. Carlo Tagliati coll' azione N. 348.

In Tribunale. — Nel giorno di Venerdì prossimo alle ore 1 pomeridiana l' Ill.mo Sig Procuratore del Re in pubblica Udienza, renderà conto all' Assemblea generale del Tribunale del modo con cui la giustizia fu amministrata.

In Questura. — In città nulla.

A Campolungo (Ostellato) a danno della signora Cavalieri Nina, ignoti ladri rubarono da una stalla aperta una giumenta del valore di L. 70.

Borseggio. — Ieri nel negozio di Drogheria Bononi venne destramente allegerita di un portamonete contenente L. 7 1[2 una donna di servizio certa L. B; il borsaiuolo scaltrissimo e certo molto versato nell' agile palestra del borseggio, non fu veduto da alcuno, e su nessuno potè cadere il sospetto, mentre erano i presenti *tutti bene vestiti*. Così asserisce l' ingenua derubata che giudica i ladri dal modo di vestire.

Reclamo. — È da Sabbato sera che venne posto sulla pubblica via il fieno avariato nel noto incendio del fienile Storari, e vi si trova oggi ancora, lordando la strada, impedendo il passaggio, e fornendo forse nuova esca al fuoco con pericolo delle case Così va bene!

Se un pover' uomo affranto dalla fatica, depone per due minuti il sacco o la carriuola sul suolo pubblico, la multa senza misericordia. Ma se il Municipio ....

Per carità, finiamola colle ingiustizie e coi tristi esempi.

Teatro Comunale. — Questa sera alle 8, prima rappresentazione dell' opera-ballo gli *Ugonotti*.

Ecco come sono distribuite le parti:

Margherita di Valois	Sig.	TEOLIA BERTA
Il Conte di Saint-Bris	»	Costa Tomaso
Valentina, sua figlia	»	SAVIO FILOMENA
Il Conte Nevers . .	»	FERLIS PAOLO
Cossè (Sig. Cattolici)	»	Angeletti Annibale
Tavannes (Sig. Cattolici)	»	Petrucci Arturo
Merù (Sig. Cattolici)	»	Proni Paolo
De Ratz (Sig. Cattolici)	»	Fabbri Primo
Thorè (Sig. Cattolici)	»	N. N
Raul De Nagis	»	RONCONI ERCOLE
Marcello	»	LOMBARDELLI LUCIANO
Urbano paggio	»	FERNI VINCENZINA
Maurevert	»	N. N.
Bois-Rosè	»	N. N.
Un Valetto	»	Baletti Celeste
Una Dama	»	N. N.

Concertatore e Direttore d'orchestra è, come abbiamo di già annunziato, il maestro Ettore Contrucci.

Primo Prestito a Premi della Città di Milano. — 69.ª *Estrazione.* — Del 3 gennaio 1881.

Serie estratte

5276 - 5830 - 3252 - 2417 - 2815 -
5945 - 882 - 7387 - 5550 - 4460 -
621 - 2148 - 768 - 641 - 7138 -
4238 - 1591 - 3623 - 2870 - 1715 -
553 - 4362 - 7338 - 6223 - 90 -
5433 - 5766 - 2353 - 5594 - 4062 -
3325 - 7817 - 2668 - 4057 - 6793 -
7605 - 7066 - 1327 - 4175 - 7921 -
7825 - 6514 - 7725 - 5898 - 5440 -
3571 - 537 - 5715 - 5106 - 2859 -
1351 - 6050 - 2682 - 782 - 7076 -
3860 - 3307 - 1954 - 324 - 2226 -
676 - 1721 - 6270 - 3730 - 6841 -
4296 - 3261 - 6185 - 6627 - 7948 -
2232 - 4378.

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
553	14	70,000	4062	35	100
6270	20	1000	6841	16	100
2668	47	1000	4175	50	100
2668	5[illegible]	500	2417	40	100
7605	34	500	4378	32	100
7333	34	500	1715	3	100
3252	28	300	4378	16	60
4057	29	300	5106	32	60
2417	29	300	6514	17	60
4057	40	300	7221	27	60
3623	3	150	6270	15	60
324	48	150	7817	37	60
6270	11	150	7076	41	60
7817	9	150	782	22	60
2682	12	150	5945	44	60
3623	25	150	4238	45	60
2417	48	150	621	42	60
2148	13	150	90	36	60
2815	7	100	6627	12	60
3623	49	100	2870	50	60
1591	45	100	3623	19	60
7725	3	100	2226	41	60
6185	37	100	676	16	60
4238	4	100	3252	14	60
5715	8	60	3261	47	60
3325	1	60	3623	31	60
1591	36	60	4296	17	60
1954	27	60	4296	2	60
7605	15	60	5276	43	60
2226	12	60	324	37	60
7387	45	60	676	14	60
3325	36	60	3353	34	60
4378	36	60	7948	9	60
7387	35	60	5594	96	60
7333	13	60	7948	1	60

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
4 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 4°, 0 C
Alt. med. mm. 764,79	» mass.ª + 8, 9 »
Al liv. del mare 76[illegible],90	» media + 6, 5 »
Umidità media: 93°, 4	Ven. dom. NE

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, nebbia rara, pioggia

Altezza dell' acqua caduta mm. 11. 30.

5 Gennaio — Temp. minima 5° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Gennaio ore 12 min. 9 sec. 10.
6 » » 12 » 9 » 37.

BANCA DI FERRARA

Il Consiglio d' Amministrazione, in conformità dell' Articolo 15 degli Statuti sociali, ha deciso di distribuire Lire quattro per Azione, a cominciare dal 4 Gennaio 1881, verso ritiro della Cedola N. 15.

La rimanenza utili 1880, verrà distribuita a termini statutarj dopo approvato il Bilancio annuale per parte dell' Assemblea degli Azionisti.

Ferrara li 29 Decembre 1880.

LA DIREZIONE.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

La sera del 2 corr. Gennaio una luttuosa sciagura gettava nella desolazione e nel pianto una famiglia.

Di ingegno svegliato, bella di persona, appena compiuti 5 anni, **Medea Bolognesi** formava l' ammirazione di quanti la conoscevano; era l'idolo, la delizia, la speranza dei suoi genitori e dei parenti.

Da alcuni giorni accusava una leggiera indisposizione che però le permetteva sempre di ridere e folleggiare attorno alla sua prediletta nonna Maria Aretusi e alla sua amata zia Albina Bolognesi presso le quali fin dalla nascita conviveva, ma nulla faceva presagire la tremenda sventura. Quando la sera del 1° Gennaio, una *Bronchite fulminante* sviluppandosi con furore, svelse quel piccolo fiore, e in sole 24 ore la rapiva crudelmente alle carezze, all' affetto, alla gioia di tutti!

Ora di lei non resta più che una dolorosa ed incancellabile memoria!

Ma voi, o suoi genitori; voi, nonna e zia, che l' amaste e l' assisteste come una madre e una sorella, frenate e rasciugate quel pianto doloroso e straziante, pensando che al presente essa è lassù fra gli eletti che gode una vita migliore di quella che avrebbe potuto avere su questa misera terra.

E tu, o buona *Medea*, che dal coro degli angeli sorridi, prega per i tuoi desolati genitori, per le inconsolabili tue nonna e zia, e per tutti i tuoi parenti; prega acciocchè la calma e la tranquillità ritornino nel loro seno.

Ferrara, 4 Gennaio 1881.

Lo Zio B. G.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Palermo* 4. - Il comandante del *Principe Amedeo* avvisò semaforicamente il prefetto che i sovrani giungeranno alle ore 11, 30.

L'aspetto della città è festante, imponente ed animatissimo. È stragrande il numero delle persone venute dalle provincie dell' isola. Gli alberghi sono pieni. Le ferrovie, i piroscafi portano continuamente gente. La deputazione siciliana è quasi tutta presente. Le Società politiche ed operaie sono già riunite. Molti gruppi leggono il manifesto del sindaco, il quale dice: « Onoriamo l' illustre e gloriosa dinastia che riunì in un solo fascio la primogenite stirpe latina e seppe colla spada ed il senno del Gran Re condurci da Novara a Roma, assicurandoci l'unità e la libertà. »

Il *Duilio* all' alba eseguì alla presenza dei sovrani le evoluzioni con molta precisione e speditezza. La *Roma* alla mattina si fermò in vista di Palermo ad aspettare le ore 11 annunziate per l'arrivo. A mezzogiorno le *Roma* gettò l' àncora nella rada, ed alla mezza, le LL. MM., il principe di Napoli, il duca d' Aosta, seguiti dai ministri entrarono nel padiglione dello sbarcadero al suono dell'inno reale e fra gli applausi. È stato presentato alla Regina un mazzo di fiori dal comitato delle signore palermitane, ed un altro grandissimo da ragazze in nome delle scuole femminili.

Poco prima del tocco le LL. MM.

facevano l' ingresso solenne da porta Felici fra entusiastici evviva della popolazione affollata lungo il foro Italico.

Palermo 4. — Lungo il passaggio dal Corso V. E. i sovrani sono stati accolti con acclamazioni entusiastiche, con battimani, ed evviva al Re ed alla Regina. Dai balconi gettavansi fiori e poesie. Le accoglienze sono indescrivibili.

Le LL. MM. prima di andare al palazzo entrarono nel Duomo ove fu cantato il *Te Deum* e data la benedizione.

Giunti al palazzo la folla immensa acclamò ripetutamente i sovrani, che insieme al principe di Napoli, al duca d'Aosta ed a Cairoli si affacciarono al balcone a ringraziare la popolazione.

Palermo 4. — Alle ore 4 e 3|4 S. M. la Regina ed il principe di Napoli accompagnati da Sant'Elia, dalle dame di Corte, dal duca Valverde e dai cavalieri di onore uscì in carrozza, e si recò alla passeggiata in via della Libertà ritornando dalla via Macqueda, percorse la via Vittorio Emanuele e fece ritorno al palazzo alle 5 3|4.

Durante il tragitto S. M. la Regina ed il Principe sono stati continuamente acclamati dalla folla, e dai balconi con evviva e sventolando fazzoletti.

Livorno 4. — Il piroscafo *Persia* della Società Rubattino venendo da Genova si è arenato nelle secche di Meloria.

È impossibile il soccorrerlo stante la burrasca di mare.

Si crede che non corra pericolo.

—

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.